

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata



n.s., anno XVIII, n. 1 • 2023

Abitare i margini, oggi

*a cura di Daniele Parbuono
ed Elisa Rondini*



edizioni di pagina

Indice

EDITORIALE

- Daniele Parbuono, Elisa Rondini
Abitare i margini, oggi. Un'introduzione alla lettura 7

SAGGI

- Ferdinando Amato, Daniele Parbuono
Come un pesce, come un anfibio. Pescare, oggi, al Lago Trasimeno 15

- Beatrice Barlozzari, Massimiliano Minelli
**Ecologie, controversie e transizioni al Lago Trasimeno:
esplorare l'acqua come dimora e piano d'immaginazione** 39

- Daniele Parbuono, Elisa Rondini
Storie, intrecci e (s)vincoli. Etnografia con due artigiani del Trasimeno 65

- Roberta Clara Zanini
**Margini di r-esistenza. Per un'antropologia dell'abitare
nelle Alpi occidentali italiane** 91

- Nicola Martellozzo
**«Non ho più voglia di mettermi in ginocchio a strappar l'erba».
Persistenze e trasformazioni del paesaggio culturale viticolo a Morgex** 113

- Laura Bonato
***Las montanhas partejon las aigas et jontons los hommes.*
Lingua e cultura occitana, identità e orgoglio di appartenenza** 135

- Elisa Rondini
**Tempo festivo e storie sommerse in un paese dell'Umbria.
Vicende e memorie di una festa interrotta** 153

- Marina Berardi
**Movimenti translocali, forme di agire locale e *heritage tourism*.
Riflessioni etnografiche a Grottole** 175

- ABSTRACTS 195

- GLI AUTORI 201

Ferdinando Amato, Daniele Parbuono

Come un pesce, come un anfibio. Pescare, oggi, al Lago Trasimeno

Il Trasimeno è un ecosistema complesso e delicato, al cui interno convivono e confliggono molte e differenti ecologie. Per entrare in relazione con i pescatori si deve tener conto di quanto l'insieme degli elementi attivi e passivi del Lago influisca nella definizione dei loro immaginari e delle loro abituali attitudini. Nel riflettere sul senso del pescare oggi non si può prescindere dal complesso intreccio degli aspetti individuali e collettivi, così come dal valutare le conseguenze dirette delle pratiche quotidiane e stagionali sulle dinamiche ambientali e viceversa. È all'interno di questa rete di significati che il ruolo della "Cooperativa Pescatori del Trasimeno" e del cooperativismo in generale viene fondamentale rispetto alle narrazioni, forse all'esistenza stessa, dell'attività dei pescatori, della loro relazione con il Lago, ma anche rispetto alla gestione simbolica e pratica di contraddizioni e dicotomie che caratterizzano posture professionali e umane.

Parole chiave: etnografia; abitare; ecologie; lago; pescatori; cooperativismo.

Like a fish, like an amphibian. Fishing today at Lake Trasimeno

Trasimeno is a complex and delicate ecosystem, where many different ecologies coexist and conflict. To enter into a relationship with the fishermen it is necessary to take into account how much the combination of the active and passive elements of the Lake influences the definition of their imaginaries and their usual attitudes. In reflecting on the meaning of fishing today, you cannot ignore the complex connection between individual and collective aspects, as well as evaluating the direct consequences of daily and seasonal practices on environmental dynamics and vice versa. In this network of meanings the role of the "Cooperativa Pescatori del Trasimeno" and of cooperativism becomes fundamental compared to the narratives, to the life and activity of the fishermen, to their relationship with the Lake, but also to the contradictions and dichotomies that characterize professional and social roles.

Keywords: *ethnography; inhabit; ecologies; lake; fishermen; cooperativism.*

Beatrice Barlozzari, Massimiliano Minelli

Ecologie, controversie e transizioni al Lago Trasimeno: esplorare l'acqua come dimora e piano d'immaginazione

Intraprendere un'indagine etnografica al lago Trasimeno significa affrontare la complessità di un ambiente storicamente legato alle vicende umane: il lavoro di rifles-

sione intorno a queste acque si inserisce in uno sforzo collettivo che può essere portato avanti interrogando le dimensioni situate dell'esperienza dell'abitare, rivolgendosi alle diverse temporalità che si intrecciano nel piano di immaginazione degli attori. L'articolo cerca di guardare all'oggetto "Lago Trasimeno", circoscritto dalle narrazioni degli interlocutori, nella sua costante mutevolezza, facendo leva su un approccio sensibile alle dimensioni della materialità e dei significati. In questa direzione propone tre itinerari lungo i quali rintracciare le connessioni fra memoria sociale, esperienza situata degli attori, tecnologie e discorsi sull'ambiente, con l'obiettivo di ripensare insieme i presupposti e i confini dell'abitato e l'abitabile. Superando il concetto di "equilibrio ecosistemico", lo sguardo antropologico può interrogare l'ambiente come un assemblaggio dinamico, un disequilibrio generativo nel quale si struttura l'esperienza dell'abitare, e nel quale si possono cogliere simultaneamente agentività plurali, nei loro aspetti materiali e semiotici.

Parole chiave: abitare; località; immaginari e memoria sociale; rischio e prossimità; attraversamenti e oscillazioni.

Ecologies, controversies, and transitions at Lake Trasimeno: exploring water as a dwelling place and plane of imagination

Embarking on an ethnographic investigation at Lake Trasimeno entails confronting the complexity of an environment historically intertwined with human affairs: the reflective work around these waters is part of a collective effort that can be advanced by exploring the situated dimensions of the dwelling experience, addressing the various temporalities interwoven in the imaginative realm of the actors. The article aims to examine the object "Lake Trasimeno," delimited by the narratives of the interlocutors, in its constant mutability, leveraging a sensitive approach to the dimensions of materiality and meanings. In this direction, it proposes three itineraries along which to trace connections between social memory, the situated experience of actors, technologies, and discourses on the environment, with the objective of collectively reconsidering the assumptions and boundaries of the inhabited and the habitable. Going beyond the concept of "ecosystemic balance," the anthropological perspective can interrogate the environment as a dynamic assemblage, a generative imbalance in which the experience of dwelling is structured, and where multiple agencies can be simultaneously grasped in their material and semiotic aspects.

Keywords: *dwelling; locality; imaginaries and social memory; risk and proximity; crossings and oscillations.*

Daniele Parbuono, Elisa Rondini

Storie, intrecci e (s)vincoli. Etnografia con due artigiani del Trasimeno

Nell'ambito di un progetto finalizzato a comprendere strategie innovative dell'abitare in luoghi marginali, la rilettura delle esperienze di due artigiani attivi nel territorio del Lago Trasimeno rivela il potenziale generativo di azioni che si producono ai margini dei vincoli normativi e delle politiche che li definiscono, offrendo al tempo stesso prospettive da cui osservare il tema del rapporto tra la formalità e l'informalità nelle pratiche che riguardano il patrimonio. Al di là delle normative e dei regolamenti, emerge infatti una quotidianità attraversata da processi di riattivazione di potenzialità locali e di forme partecipative, capace di creare risorse patrimoniali fattive e immaginative per il futuro dei luoghi e delle comunità chi li abitano.

Parole chiave: etnografia; abitare; ecologie; artigianato; patrimonio; normative.

Histories, weaves, constraints. Ethnography with two artisans from the Trasimeno Lake

Within a project aimed at understanding innovative habitation strategies in marginal places, the re-reading of the experiences of two artisans active in the Trasimeno Lake area reveals the generative potential of actions that are produced on the margins of the regulatory constraints and policies that define them. This re-reading offer at the same time perspectives from which we can observe the relationship between formality and informality in heritage practices. Beyond the rules and regulations, a daily life emerges that is characterized by processes of reactivation of local potentialities and participatory forms, and which is able to create active and imaginative patrimonial resources for the future of places and communities who inhabit them.

Keywords: *ethnography; inhabit; ecologies; crafts; heritage; regulations.*

Roberta Clara Zanini

Margini di r-esistenza. Per un'antropologia dell'abitare nelle Alpi occidentali italiane

Il saggio presenta i primi esiti di una ricerca etnografica condotta nell'ambito di un progetto di ricerca nazionale che intende esplorare le pratiche attraverso cui viene interpretata la dimensione dell'abitare in aree che presentano elementi di marginalità sul piano territoriale, sociale ed economico. In particolare, ci si concentrerà, attraverso il ricorso ai dati etnografici emersi nel corso dell'indagine condotta a Formazza, nella piemontese Val d'Ossola, sulle attività agricole, orticole e di cura del territorio, che saranno la chiave di accesso attraverso cui osservare le complesse dinamiche di negoziazione e resistenza che caratterizzano l'abitare nelle terre alte. A partire dalle riflessioni teoriche proposte da Tim Ingold intorno al tema dell'abitare, ci interrogheremo dunque su quali elementi contribuiscano a definire la montanità, intesa come dimensione antropologica, come spazio di relazione fra l'uomo e l'ambiente. L'indagine etnografica, così come la comparazione con quanto emerso in due precedenti attività di ricerca condotte nelle Alpi occidentali italiane, ha consentito di far emergere uno scenario complesso, ricco di sfaccettature che restituiscono la molteplicità di frames interpretativi con cui attori differenti interpretano il proprio rapporto con l'ambiente che li ospita, così come le differenti temporalità attraverso cui si articolano le pratiche di cura osservate etnograficamente. Questo ci consentirà, in conclusione, di evidenziare come proprio la dimensione della cura, nelle sue declinazioni etiche e intergenerazionali, appaia come una forma di resistenza implicita, agita, che possiamo interpretare come il contenuto antropologicamente denso dell'abitare le terre alte marginali.

Parole chiave: *abitare; Alpi italiane; cura; margine; resistenza.*

Margins of resistance (and existence). For an anthropology of inhabiting in the Italian Western Alps

This essay presents the first results of an ethnographic research conducted as part of a national research project that intends to explore the practices through which the dimension of inhabiting is interpreted in areas characterised by elements of marginality, on a territorial, social and economic level. In particular, we will focus, through the use of ethnographic data that emerged during the fieldwork conducted in Formazza, in the Piedmontese Ossola Valley, on agricultural, horticultural and land care activities, which will be the key

through which to observe the complex dynamics of negotiation and resistance that characterise inhabiting in the highlands. Starting from the theoretical reflections proposed by Tim Ingold on the theme of inhabiting, we will therefore question ourselves on what elements contribute to defining mountainousness, understood as an anthropological dimension, as a space of relations between human and environment. The ethnographic investigation, as well as the comparison with what has emerged in two previous research activities conducted in the Italian Western Alps, has allowed a complex scenario to emerge, rich in facets that render the multiplicity of interpretative frames with which different actors interpret their relationship with the environment that hosts them, as well as the different temporalities through which the care practices observed ethnographically are articulated. This will allow us, in conclusion, to highlight how the very dimension of care, in its ethical and intergenerational declinations, appears as a form of implicit, acted resistance, which we can interpret as the anthropologically dense content of inhabiting marginal highlands.

Keywords: *inhabiting; Italian Alps; care; margin; resistance.*

Nicola Martellozzo

«Non ho più voglia di mettermi in ginocchio a strappar l'erba». Persistenze e trasformazioni del paesaggio culturale viticolo a Morgex

Il comune valdostano di Morgex è l'unico luogo al mondo in cui viene coltivato il vitigno autoctono Prié blanc. Questo paesaggio viticolo si estende in alta quota, al livello dei pascoli e dei boschi incolti; le vigne sono coltivate con metodi eroici e strutture a pergola, realizzate sia con metodi e materiali tradizionali, sia in forme ibride o del tutto nuove. La trasformazione di questo paesaggio, per favorire il recupero dei vigneti storici, non è affatto lineare: la frammentazione fondiaria crea un mosaico complesso, che impedisce l'affermarsi di un'unica modalità colturale. Le strategie di valorizzazione del Prié Blanc devono fare i conti con la gestione faticosa di un paesaggio viticolo storico che – nelle sue caratteristiche colturali e culturali – non ha ancora trovato un equilibrio tra persistenze e cambiamenti. Di converso, la coltivazione dello zafferano, di cereali e l'allevamento bovino rappresentano filiere collaterali che arricchiscono il mosaico del territorio, generando frizioni con i viticoltori, ma costituendo al contempo degli spazi di creatività in cui ripensare l'agricoltura montana.

Parole chiave: paesaggio viticolo; Morgex; antropologia dell'agricoltura; pergolato; frammentazione fondiaria.

"I no longer want to get down on my knees and tear up the grass". Persistence and transformations of the viticultural landscape in Morgex

The Alpine commune of Morgex (Valle d'Aosta, Italy) is the only place in the world where the autochthonous Prié blanc grape variety is grown. This viticultural landscape extends at high altitudes, at the level of pastures and forests; the vines are cultivated using heroic methods and pergola structures, made either with traditional methods and materials or in hybrid or entirely new forms. The transformation of this landscape to promote the recovery of historic vineyards is not linear: land fragmentation creates a complex mosaic that prevents the establishment of a single cultivation mode. Prié Blanc enhancement strategies must contend with the strenuous management of a historic viticultural landscape that has yet to strike a balance between cultural persistence and change. Conversely, the cultivation of saffron, cereals, and cattle breeding represent collateral supply chains that enrich the mosaic of the

territory, generating friction with winegrowers but, at the same time, constituting spaces for creativity to rethink mountain agriculture.

Keywords: *viticultural landscape; Morgex; agriculture anthropology; pergolato; land fragmentation.*

Laura Bonato

Las montañas partejon las aigas et jontons los hombres. Lingua e cultura occitana, identità e orgoglio di appartenenza

Darò qui conto di come una lingua minoritaria possa assumere funzioni specifiche nel veicolare aspetti dell'identità comunitaria grazie all'impegno di una molteplicità di attori sociali. In particolare si indagheranno le aree interne delle valli piemontesi di parlata occitana in relazione alla tutela e valorizzazione di un'appartenenza linguistico-territoriale e culturale specifica.

Parole chiave: minoranza linguistica; Occitania; marginalità; identità; ri-abitare.

Las montañas partejon las aigas et jontons los hombres. Occitan language and culture, identity and pride of belonging

I will give an account of how a minority language can assume specific functions in conveying aspects of community identity thanks to the commitment of a multiplicity of social actors. In particular, the internal areas of the Piedmontese valleys where Occitan is spoken will be investigated in relation to the protection and enhancement of a specific linguistic-territorial and cultural belonging.

Keywords: *linguistic minority; Occitania; marginality; identity; re-inhabitation.*

Elisa Rondini

Tempo festivo e storie sommerse in un paese dell'Umbria. Vicende e memorie di una festa interrotta

Il presente contributo propone la ricostruzione di una festa che tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila ha fatto parte del calendario festivo degli abitanti di Umbertide, un paese umbro situato nell'Alta Valle del Tevere. A partire dalle memorie di interlocutori coinvolti da vicino nell'ideazione e nella realizzazione dell'evento, l'etnografia ha consentito di addentrarsi nelle sue dimensioni più intime nonché di cogliere le rappresentazioni e i significati che ad oggi gli vengono attribuiti. Ripercorrere i ricordi legati alla festa ha inoltre permesso di riflettere sul suo ruolo nell'attivazione di dinamiche produttive di un quartiere, con confini riconoscibili, ma soprattutto di un vicinato, con capacità generative di località. Un vicinato, inteso come spazio fisico e relazionale, che sembra esistere e attivarsi ancora, oltre la festa interrotta e dentro le più ampie trasformazioni di un paese e delle sue pratiche festive.

Parole chiave: festa; abitare; vicinato; memoria; etnografia.

Festive time and submerged stories in an Umbrian village. Events and memories of an interrupted festival

This contribution proposes the reconstruction of a festival which was part of the festive calendar of the inhabitants of Umbertide – an Umbrian small town located in the Upper Tiber Valley – between the 1980s and the early 2000s. Starting from the memories of

interlocutors who were closely involved in its conception and realization, ethnography has made it possible to delve into the most intimate dimensions of the event as well as to grasp the representations and meanings that are currently attributed to it. Retracing the memories linked to the festival has also allowed to reflect on its role in the activation of dynamics that has generate a district with recognizable boundaries. Above all this work with memories has made it possible to tell and recognize a neighborhood able to produce locality. A neighborhood – understood as a physical and relational space – which seems to still exist and become active, beyond the interrupted festival and within the broader transformations of a village and its festive practices.

Keywords: *festival; inhabit; neighborhood; memory; ethnography.*

Marina Berardi

Movimenti translocali, forme di agire locale e heritage tourism. Riflessioni etnografiche a Grottole

Il presente contributo riflette su alcuni processi emersi durante le attività di ricerca etnografica avvenute presso il comune di Grottole, paese di circa duemila abitanti della collina materana, nell'ambito del PRIN *Abitare i margini, oggi. Etnografie di paesi in Italia*. La riflessione antropologica, si è concentrata sui modi in cui i movimenti migratori e turistici determinano dinamiche culturali che si aprono a scenari di recupero del patrimonio edilizio, culturale, immateriale e materiale di aree che vivono un costante declino demografico guardando ai dispositivi di creatività culturale, endogeni ed esogeni, che sono un punto di vista privilegiato per confrontarci con realtà che vivono i flussi in transito e che trovano in alcuni progetti, come quelli di *heritage tourism*, interessanti forme locali di agire.

Parole chiave: flussi translocali; *heritage tourism*; Materano; abitare; agire locale.

Translocal Movements, Local Forms of Action, and Heritage Tourism: Ethnographic Reflections in Grottole

*This paper examines some processes that emerged during ethnographic research activities carried out in Grottole, a town of approximately two thousand inhabitants on the Matera hill, as part of the PRIN (Research Projects of National Interest) *Abitare i margini, oggi. Etnografie di paesi in Italia*. The anthropological reflection focuses on how migratory and touristic movements determine cultural dynamics that unfold into scenarios of recovering architectural, cultural, immaterial, and material heritage in areas experiencing constant demographic decline. This contribution explores the devices of cultural creativity, both endogenous and exogenous, as a privileged standpoint to engage with realities undergoing transit flows. Certain projects, such as heritage tourism initiatives, are identified as interesting local forms of action within this context.*

Keywords: *translocal flows; heritage tourism; Matera area; inhabiting; local agency.*

Gli Autori

Ferdinando Amato (ferdinando.amato@studenti.unipg.it) è dottorando in Antropologia presso l'Università degli Studi di Perugia; attualmente svolge una ricerca sulla pesca e i pescatori del lago Trasimeno. I suoi strumenti di ricerca sono principalmente il video e la fotografia. Al suo primo breve documentario sui venditori ambulanti siciliani *I vanniaturti di Avola* (10', 2012) sono seguiti altri brevi film etnografici e due lungometraggi: *Le terre di tutti* (55', 2019 con Marilyn Mantineo) sulle comunanze agrarie marchigiane e *La pancia verde. Auto-organizzarsi in tempi di emergenza* (54', 2021) sull'approvvigionamento alimentare in Umbria durante la pandemia da Covid 19. Per la ricerca condotta nell'ambito del dottorato ha diretto *Isola d'acqua* (63', 2023). I suoi principali interessi riguardano l'antropologia visiva e la cultura materiale.

Beatrice Barlozzari (beatrice.barlozzari@studenti.unipg.it) è dottoranda all'Università degli Studi di Perugia, dove sta portando avanti un progetto di ricerca dal titolo "Reti sociali, saperi, professioni e filiere produttive al Trasimeno: una ricerca antropologica su green economy ed equilibri ambientali", con un interesse particolare per questioni di ecologia politica, epistemologie locali e processi di patrimonializzazione.

Marina Berardi (marina.berardi@unibas.it), PhD, antropologa, fotografa, specialista in Beni demoetnoantropologici, Assegnista di ricerca presso l'Università degli studi della Basilicata e docente di Antropologia visuale presso l'Università di Foggia. Nell'ambito della ricerca di Dottorato (Università degli studi della Basilicata) ha analizzato etnograficamente le politiche, le retoriche, i processi di abbandono e l'immaginario vernacolare in alcuni piccoli paesi della Basilicata. Dal 2019 è Photo-Essay Editor di «Visual Ethnography Journal» e dal 2022 fa parte della redazione della rivista «Archivio di Etnografia». Dal 2023 ha un incarico in qualità di fotografa dall'ICPI (Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale) nell'ambito del progetto "Legami intangibili nei paesaggi festivi" del Ministero della Cultura - Direzione Generale Creatività Contemporanea - Strategia Fotografia 2022. È co-curatrice del volume *Michele Mulieri. Una stanchezza da meditare* edito da CISU. Alcune opere fotografiche hanno ricevuto menzioni e premi in ambito nazionale e internazionale tra cui Nikon Talents, Sony World Award, Metropolis 2017, MAVI. Nel novembre 2016 ha partecipato alla Missione Archeologica Italo-Irachena dell'Università di Roma "La Sapienza" ad Abu Tbeirah (Iraq meridionale) come antropologa visuale. Alcuni scatti del lavoro fotografico *Dreaming Iraq* sono stati pubblicati da «National Geographic Italia». www.marinaberardi.net

Laura Bonato (laura.bonato@unito.it), professore associato di Antropologia culturale presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Universi-

tà di Torino, è presidente del corso di laurea magistrale in Comunicazione Internazionale del Turismo. I suoi interessi di ricerca sono il patrimonio e i beni culturali e ambientali, le feste e le sue interessanti implicazioni per il turismo, le culture locali e l'antropologia alpina. Le sue pubblicazioni più recenti includono la curatela di *Vino e pane. Recupero di antichi saperi per comunità in fermento in area alpina e subalpina* (2022) e *It's (not) only rock 'n' roll. Linguaggi, culture, identità giovanili* (2023), e i saggi *Feste celtiche, un revival etnico atipico* (2022), *Do you believe it? Narrativa popolare contemporanea e (dis)informazione* (2023). *Musei locali, "luoghi profetici" di opportunità future* (2023).

Nicola Martellozzo (nicola.martellozzo@unive.it), antropologo, è assegnista di ricerca (postdoc) presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel Lazio si è occupato dei rapporti tra comunità e cavalli da corsa in contesti festivi. In Val di Fiemme ha condotto ricerche etnografiche sulle interazioni culturali ed ecologiche tra comunità montane e soggetti non-umani, in particolare le foreste d'abete rosso e il bostrico, nel contesto del post-disastro Vaia. Attualmente è impegnato, nel quadro del PRIN 2022 WilDebate, in Val Rendena, dove si occupa di conflitti e forme di coesistenza tra comunità e grandi carnivori. Si occupa di etnografia multi-specie, antropologia alpina e immaginari culturali contemporanei. Autore di diversi articoli apparsi su riviste scientifiche di settore, ha recentemente curato il volume *Il filo e la trama. Viaggio nell'opera aperta di Ernesto de Martino* (Colibrì edizioni, 2023).

Massimiliano Minelli (massimiliano.minelli@unipg.it) è professore associato presso l'Università degli Studi di Perugia dove insegna Etnopsichiatria e Metodologia della ricerca etnografica. Nel 2001 ha conseguito il dottorato di ricerca in "Metodologie della ricerca etnoantropologica" presso l'Università degli studi di Siena. È membro del Consiglio direttivo della Società italiana di antropologia medica (SIAM) e del Comitato di redazione di «AM. Rivista della Società italiana di antropologia medica». I suoi principali interessi riguardano il rapporto fra dinamiche culturali, forme di disturbo psichico, risorse comunitarie e azioni collettive nel campo della salute mentale. Su questi temi svolge attività di ricerca sul campo in Italia e in Brasile.

Daniele Parbuono (daniele.parbuono@unipg.it), Phd in Etnologia e Antropologia, è professore associato di Antropologia culturale e Direttore della Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici presso l'Università degli Studi di Perugia. Nella stessa Università è Delegato del Rettore per i settori "Coordinamento staff e relazioni del Rettore", "Umane risorse" e "Servizi per studenti con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento". È stato Full Professor presso la "Chongqing University of Arts and Sciences" (Cina) dove, insieme al prof. Liu Zhuang, tuttora dirige il "China-Europe cultural Heritage Centre". È Special-Term Professor presso la Sichuan University (Cina) ed è stato Visiting professor in numerose università europee ed extraeuropee. È socio SIAC (Società Italiana di Antropologia Culturale), SIAA (Società Italiana di Antropologia Applicata), ICOM (International Council of Museums) e AISC (Associazione Italiana Studi Cinesi). È co-direttore della collana "Heritage. Antropologia, musei, paesaggi", Pàtron, Bologna; membro del Comitato di redazione della collana "ITACA - Itinerari di Antropologia Culturale", Morlacchi, Perugia; membro del Comitato scientifico della collana "Proposte di Storia", Pàtron Editore, Bologna. È inoltre membro dell'Executive Board della rivista «ANUAC. Rivista della Società Italiana di Antropologia Culturale» e membro del Comitato scientifico di «Etnoantropologia». I suoi interessi di ricerca riguardano la demologia, le migrazioni, l'an-

tropologia politica, i musei, i patrimoni linguistici e culturali con particolare attenzione ai processi di patrimonializzazione in Europa, in Cina e in Brasile.

Elisa Rondini (elisa.rondini@unipg.it), Phd in Scienze Umane (curriculum antropologico), è assegnista di ricerca e docente a contratto di Antropologia culturale presso l'Università degli Studi di Perugia. È membro del Centro di Ricerca IHRC (International Human-Being Research Center) e del "Gruppo di Ricerca Arte e riconoscimento". Fa parte dei Comitati di redazione della Collana "Heritage. Antropologia, musei, paesaggi", Pàtron Editore, Bologna e della rivista «AM. Rivista della Società Italiana di Antropologia Medica». Ha contribuito a vari progetti e pubblicazioni sui temi dei disturbi del neurosviluppo, della neurodiversità, della qualità di vita e della spiritualità. I suoi interessi di ricerca includono l'antropologia medica, l'etnopsichiatria, la salute mentale di comunità, le reti sociali e le risorse comunitarie, i processi di trasformazione dei territori, le pratiche abitative, i patrimoni e le dinamiche patrimoniali, le teorie e i metodi della ricerca etnografica.

Roberta Clara Zanini (robertaclara.zanini@unito.it) ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze antropologiche presso l'Università di Torino ed è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne della stessa Università. Ha preso parte a numerosi progetti finanziati dall'Università di Torino e a livello nazionale e internazionale riguardanti i cambiamenti demografici che coinvolgono l'area alpina e le loro ricadute socio-culturali. Ha una lunga esperienza nella ricerca etnografica e antropologica con una specializzazione in antropologia alpina, antropologia delle comunità di minoranza linguistica walser e delle comunità minerarie. Le sue pubblicazioni si occupano principalmente degli effetti sociali e culturali dei cambiamenti demografici nelle comunità alpine, con particolare attenzione al rapporto tra generazioni e trasmissione del patrimonio materiale e immateriale. È inoltre interessata a indagare i processi di sviluppo di comunità nei territori montani e nelle aree marginali. È autrice di numerosi saggi e del volume *Salutami il sasso. Dinamiche della popolazione e della memoria in una comunità alpina di confine* (FrancoAngeli, 2015).